La Calabria esprime il suo sdegno con l'unità e con la lotta democratica



CGIL, PCI, PSI, ACLI, giovani della DC e del PRI, meridionalisti chiamano alla protesta

REGGIO C: LE FORZE DEMOCRATICHE

dimostreranno contro il fascismo

La manifestazione si svolgerà domani alle ore 11 — Le bombe di Catanzaro sono dello stesso tipo di quel-

le sequestrate al « corriere » Turro — Ennesimo corteo oltranzista per le vie della città — Hanno però la-

vorato le ferrovie, cantieri, fabbriche - Gli studenti chiedono la ripresa delle lezioni

Questa è la famiglia di Giuseppe Malacaria: la moglie e i tre figli. Abitavano

L'assassinio poteva essere evitato: chi bloccò la polizia?

La bomba fatta esplodere mercoledì notte contro la sede provvisoria della Regione portava una firma inoppugnabile - Ma i poliziotti invitati a perquisire la sede del MSI non lo fanno - Il sindaco di Caraffa: « Ho visto due assessori de litigare con il commissario di PS perchè si rifiutava di intervenire contro i fascisti » - Il lancio di pietre, poi le bombe

(Dalla prima pagina) le ore 18, in Piazza Grimaldi. Intanto l'avvertimento, la firma, è li sotto gli occhi di tutti: ma i poliziotti sembrano brancolare nel buio, nonostan te le sollecitazioni non perquisiscono la sede del MSI, del « Fronte nazionale » e di altre organizzazioni fasciste. Perché? Chi ha posto il veto? Chi porta il peso di questa strage?

Giovedì pomeriggio, In Piazza Grimaldi si affollano 1500 persone. Sul palco, intanto, i dirigenti dei partiti hanno deciso di rinviare a lunedì la protesta, per aderire ad una

questore. La folla comincia a defluire nei due sensi, in parte si riversa per Corso Mazzini: quaranta metri più in là, proprio sulla strada, si affacciano i balconi della federazione provinciale del MSI; antistante a un balcone una piazzetta che si stringe nel Vicolo Duomo; in Piazza Grimaldi, inoltre, la sede del « Fronte nazionale » con le insegne della X Mas di Valerio Borghese verniciate a mano.

Parla Vitaliano Nisticò, geometra. « Ci siamo incamminati lungo il corso... Dalle finestre del MSI hanno cominciato ad arringare, insultandoci e facendo gesti sconci.. Un vero e proprio comizio, la polizia stava sotto le finestre e presidiava l'entrata... Poi sui balconi sono apparsi i teppisti, cinque o sei. Erano preparati, metti. di falde sul viso, e poi le pietre, i bastoni, i pezzi di piombo... Hanno cominciato a bersagliarci con un fitto lancio di oggetti... C'è stato un po' di fuggi-fuggi, una vera

fortuna. altrimenti... >. Parla Giovanni Amelio, sindaco comunista di Caraffa. « Urlavano con un paio di altoparlanti, ho visto due assessori democristiani litigare con il commissario della "politica" che non voleva fare smettere i faszisti... Poi è cominciato il lancio di pietre, e subito dopo, le esplosioni... ».

Parla Sergio Scarpino. « Mi sono avvicinato insieme ad un collega di partito ad un commissario di PS per dirgli di far tacere i fascisti che insultavano, tenevano quella manifestazione che a noi era stata negata..; poi è venuto il diluvio di oggetti che si erano preparati nella sede, qualcuno ha gridato di farli smettere ché contro avevano della gente inerme... Solo un paio di persone hanno raccolto i sassi rilanciandoli contro le finestre, chi dice il contrario mente... >. In quell'attimo gli scoppi. Il primo verso la fine del Vicolo Duomo, alle spalle cioè della folla che era di-

Le testimonianze a questo punto si infittiscono. Dai balconi della sede missina piovevano oggetti; nessuno ha visto « sospetti » scappare; molti ritengono che l'attacco sia partito da due lati con più esecutori, vale a dire bombe lanciate frontalmente e alle spalle: altri ricordano di aver visto, nell'attimo in cui la folla si scioglieva, uscire due giovani dalla sede del « Fronte nazionale », con degli zaini e diretti in direzioni opposte; altri ancora, invece, indicano in un portoncino al numero 3 del vicolo uno dei nascondigli degli attentatori e fanno anche un nome, P., noto per il suo fanatismo e per la possibilità di mettere le mani su ordigni in dotazione all'eser-

Forse la polizia si sta orientando proprio su questa pista: altrimenti non si saprebbe cosa pensare della quanto meno sconcertante decisione di rilasciare i ventisette fermati nella sede missina. In ogni caso poliziotti e magistrati fanno a gara nel riserbo, avanzando un ritornello che « per ora non vi sono elementi... ». Ma lo stesso prefetto - secondo quanto racconta l'assessore democristiano Scarpino - ha detto poche ore dopo che « vi erano molti fascisti estranei a Catanzaro ». Dunque la presenza delle canaglie non era sfuggita alla polizia. Ancora una volta, perché non si è intervenuti?

E Giuseppe Malacaria ha pagato con la vita il suo gesto di impegno antifascista così come i dodici feriti porteranno a lungo sui loro corpi i segni di ustioni, di orribili ferite. Ma intorno a loro vi è la solidarietà reale, quella che conta, dei lavoratori Così, ieri mattina, a Lametia Terme operai e contadini - che non si erano fatti convincere agli scioperi proclamati dai caporioni sobillatori di Reg gio - oggi si sono astenuti dal lavoro nella piena totalità con alla testa il sindaco de

insieme a rappresentanti del

nostro partito dando vita ad

un corteo imponente; così a

Crotone, dove vi è stata una

Giunta municipale, del PCI, DC, PSI, PSIUP, PLI, dei sindacati, che esprimendo il proprio sdegno per il crimine fascista sollecitano il governo a colpire subito e a fondo veri e più diretti responsabili chiedendo lo scioglimento di tutte le organizzazioni fasci-

Il colmo dell'infamia

Tra i commenti, quali più espliciti quali più cauti, apparsi sulla stampa di ieri a proposito del crimine di Catanzaro, uno merita la palma dell'infamia: quello del Corriere della Sera E' l'unico giornale (ove si eccettuano i fogliacci dichiaratamente fascisti) a evitare una chiara attribuzione di responsabilità agli squadristi assassıni; è lo unico giornale che osi definire « misteriosi » gli attentati catanzaresi e «di origini oscure» le bombe. Per sostenere questa linea e per coprire i colpevoli, il Corriere della Sera si affida a contorte deformazioni dell'accaduto. Per poi suonare la consueta solfa degli « estremisti di opposte sponde», per lamentare ipocritamente « ali incidenti furiosi e selvaggi di cui Montecitorio è stato teatro», insomma per mettere fascisti e antifascisti in un solo sacco, in mo-

do che non ci si capisca più niente. La vocazione fascista dei padroni del Corriere è nota ed è stata sperimentata per un ventennio. Che oggi abbiano trovato nuovi giullari disposti a scrive re simili editoriali può non sorprendere. Ma s'illudono assai, al Corriere, se pensano che l'Italia corra davveтo « ali stessi тıschi del la Germania di Weimar». Gli piacerebbe. L'Italia è qualcosa di molto diverso ē lo sta dimostrando.

ste; così a Vibo Valentia, dove nessuno ricordava uno sciopero « politico »; e così in tanti altri centri. E gli impegni unitari. Primo fra tutti, il manifesto firmato da PCI, DC. PSI, PSIUP, PRI e PLI di Catanzaro nel quale si rileva che la rabbia fascista si è scatenata anche in seguito ad una decisa presa di posizione regionalista dei partiti del patto costituzionale. Poi un documento delle segreterie provinciali CGIL, CISL e UIL nel quale si denuncia il disegno reazionario che, in un momento di tanta drammaticità per la Calabria, si serve del delitto per raggiungere l'obiettivo di scardinare le istituzioni democratiche e repubblicane. Ancora un comunicato della Federbraccianti CGIL nel quale si denunciano i gruppi dell'avventura che hanno scelto la strada del terrorismo per impedire il riscatto sociale e l'emancipazione civile dei lavoratori calabresi. E ancora prese di posizione del sindacato scuola CGIL, delle assemblee dell'ENEL e della Nettezza Urbana di Catanzaro, del comune di Taverna. E infine

la grande manifestazione di oggi pomeriggio. Nella mattinata vi era stato un incontro fra i rappresentanti dei partiti che sono stati poi ricevuti dall'ufficio di presidenza della Regione. Lo stesso presidente dell'Assemblea, Casalinuovo, ha accolto l'invito delle altre forze politiche ed ha accettato di parlare a nome di tutti i partiti antifascisti.

Nella piazza, nera di folla, era presente la delegazione del PCI composta dai compagni Macaluso, Napoleone Colaianni, Malagugini, Tonoli, La Manna, Giudiceandrea e inoltre dai compagni Picciotto segretario regionale del Partito, Politano segretario della federazione. C'erano ancora i sindaci, gli amministratori pubblici giunti da oltre trenta città e paesi e una folta rappresentanza operaia cosentina.

tena del terrorismo e della I provincia, si è arrivati sta-

LA SPEZIA, 5. Le criminali bombe di Catanzaro sono del tipo Oto-Balilla, fabbricate durante la querra nello stabilimento Oto-Melara della Spezia e montate nel forte di Montalbano. Erano armi da guerra in dotazione all'esercito italiano. Dopo il 1943 le Oto-Melara vennero costruite appositamente per la famigerata decima mas di Valerio Borghese, attuale capo del Fronte Nazionale, l'organizzazione dell'estrema destra flancheggiatrice del MSI. Si tratta di un tipo di bomba da « disturbo ». Il suo

Dal nostro inviato

Le bombe di Catanzaro so-

no le stesse di Reggio Cala-

bria. Uguali, cioè, a quelle

sequestrate al giovane « cor-

riere » del « comitato d'azio-

ne per Reggio capoluogo »,

Annunziato Turro, al quale

erano state consegnate da un

capo di «boia chi molla»,

l'avvocato Nicola Bolignano,

arrestato ieri mattina. La ca-

REGGIO CALABRIA, 5

raggio di azione limitato a pochi metri e uccide a distanza ravvicinata. E' formata da un bicchiere in alluminio verniciato in rosso contenente il tritolo, e chiuso nella parte superiore da una cupola, sempre in alluminio, nella quale trovano posto il percussore e il detonatore. L'ordigno è rivestito da una mascherina nera in metallo alla quale è fissata una linguetta la quaie — una volta staccata mette la bomba in condizione di espiodere. Dopo la guerra la produzione delle bombe Oto è

solo i più piccoli. La risposta

Le forze che si richiamano

ai valori della Resistenza e

della Costituzione, anche a

Reggio, prendono coscienza

dell'urgenza di agire unitaria-

mente: dopo le prese di posi-

zione di tre giorni fa e di ieri,

e dopo i cortei e i comizi svol-

tisi in numerosi centri della

antifascista però cresce.

mah

ABBIAMO letto con l'interesse che meritano le dichiarazioni che il segre-tario del PSU, on. Mauro Ferri, ha rilasciato alla «Stampa» ieri, nella imminenza del congresso socialdemocratico che si aprirà stamane a Roma, e dobbiamo confessare che ora versiamo in uno stato di grave perplessità, perchè mentre Ferri tendeva ad assicurare che dall'assise socialdemocratica sarebbero venute decisioni gravi e. per certi aspetti, definitive. un altro esponente del PSU, membro, se non sbagliamo, della direzione del partito, l'on. Giuseppe Amadei, ci aveva dato una idea più cordiale e, se ce lo consentite, più frivola del congresso, come risulta da quanto ha pubblicato la « Nazione » l'altro ieri: « Il deputato socialdemocratico Amadei ha dichiarato che al Congresso l'unico fatto nuovo sarà il cambiamento del nome: "Parliamoci chiaro - ha detto - il nostro è un partito socialdemocratico. Fra tre giorni torneremo a chiamarci PSDI' ».

Ora, a chi dobbiamo cre dere? Sebbene con riluttan za, perche noi siamo, a di spetto delle apparenze, piu per i drammi che per le commedie, incliniamo a ritenere che abbia ragione l'on. Amadei, non soltanto perchè egli è uno dei piu

ignoti esponenti socialdemocratici d'Italia, ma anche perchè la preparazione di questo congresso nazionale è stata compiuta, come si usa, attraverso congressi propinciali spoltisi in gran parte ın salonı dı ristoranti e di trattorie. La più significativa tra queste assise preparatorie ha avuto luogo il 15-16 gennaio a Caserta, nel salone dei banchetti del Ristorante ■ La Bomboniera » (via Appia 16). Ora ve li figurate voi dei socialisti che cantano: « Su fratelli, su compagni — su venite alla Bomboniera »? Con questo, ci rifiutiamo di azzardare pronostici perchè non sono il nostro forte e perchè, a quanto ci si assicura, nei corridoi del congresso verrà combattuta una accanita battaglia per dare al partito una nuova segreteria. La posizione dell'attuale segretario è in pericolo: sempre secondo la « Stampa », contro gli onorevoli Tanassi e Preti con i quali starebbe la grande maggioranza dei delegati, e persino nei confronti dell'on Cariglia a cui si appoggiano, per masochismo, gli intellettuali socialdemocratics, che d'altronde non ci sono, soltanto un risicato 8 per cento andrebbe (lo diciamo con sincera afflizione) all'on. Mauro Ferri, cuoco mio. Fortebraccio

violenza eversiva rivela la | mattina alla decisione di chiasua estensione, anche se gli | mare gli antifascisti della citanelli finora individuati sono tà a una manifestazione per domenica alle 11 in piazza Duomo. Essa è stata concordata al termine di una riunione svoltasi alla CGL, con presentanti del PCI, del PSI, giovanili de e repubblicano, delle ACLI, del gruppo, dell'Alleanza dei contadini e dell' UCI, della Associazione artigiani, delle Confederazioni esercenti, dell' UDI, del sindacato avvocati e procuratori, del Movimento meridionalista.

> Oggi. intanto, nonostante lo sgomento provocato dai fatti di Catanzaro, i sobillatori dei disordini sono riusciti a imporre ancora lo svolgimento di un corteo al quale è stato dato il significato di una protesta per il tardivo intervento della polizia avvenuto l'altro giorno. E sono riusciti a imporre il sedicesimo giorno di sciopero consecutivo a quelle categorie che continuano a subire il clima di paura tenuto vivo nei giorni scorsi con barricate, sassate contro gli automezzi della polizia e, soprattutto, col tritolo: ancora negozi chiusi, scuole paralizzate, poste in gran parte bloccate e alcuni uffici sbarrati. Ma le ferrovie hanno funzionato in pieno, ancora più di ieri, e così cantieri edili e

fabbriche La polizia oggi ha preferito tenersi in disparte, senza che alcun uomo in divisa sia apparso lungo il percorso del corteo, che, composto alla partenza (Piazza della Libertà a Santa Caterina) da una cinquantina di giovani, si è andato lentamente ingrossando, fino a raggiungere un massimo di quattromila persone secondo valutazioni della quetura - allorché è giunto a Sbarre, per poi nuovamente ridursi a qualche migliaio quando ha fatto ritorno in Piazza Italia, davanti alla prefettura, dove si è sciolto senza incidenti. Un tentativo di dirottamento verso il deposito locomotive, dove il personale era tutto al lavoro, è stato sventato.

Gli slogans, scanditi solo da gruppetti esigui e senza molta foga, i soliti: « contro Mancini e Colombo », con l'aggiunta di una traduzione dialettale della rivendicazione campanilistica. « O'ndı date 'u capoluogo, o 'ndi jammo tutti a fuoco > 1 capipopolo delle passate manifestazioni si sono tenuti nell'ombra Sulla trage dia di Catanzaro un velo di colpevole silenzio. Il morto di Catanzaro pesa sulle coscienze. Ieri sera e oggi, niente barricate ai due estremi della città.

Ennio Simeone



Giuseppe Malacaria, la moglie e la prima figlia quando aveva due anni.

Con la famiglia di Giuseppe Malacaria

«Lavorava 12 ore per non emigrare»

Tre figli di 2, 5 e 7 anni e cinque fratelli — Un alloggio buio nella città vecchia — «Non nascondeva mai quello che pensava»

36 anni, tre figli, e gran faticatore ucciso dalle numbe fasciste. Che cos'altro si può cercare nella biografia di Giuseppe Malacaria? Non capisco non mi spiego... > ripete sottovoce, lo sguardo sperduto, Mario Malacaria, uno dei cinque fratelli del ma-

In casa, tre buie stanzette di Pianicello - zona vecchia, un intrico di scalini e intonaco divorato dal tempo - si sta in piedi. stretti, con niente da dirsi: sono tutti pa paralizzati dai gemiti della moglie, Angela Muscimarro, Mancano solo i bambini, Concetta di 7 anni, Salvatore di 5. Giovanni di due anni e mezzo. « Ecco: pensava solo ai figli e a faticare... > 12, anche 14 ore al giorno, in giro per Catanzaro e la provincia: rattoppare un infisso, aggiustare una porta... tanti piccoli lavori, roba da pochi soldi, giusto per riuscire a sopravvivere senza dover emigrare, magari in Germania, come è stato costretto a fare il fratello

«L'ho saputo subito quando è successo... ero in giro per salutare i parenti, dovevo tornare domani in Germania, finite le feste. Sono arrivato in ospedale e non me lo hanno fatto vedere... il medico mi ha detto che non c'era da sperare... poi è arrivata la moglie: è svenuta; l'hanno portata via; ma ha capito tutto, quando siamo fornati a casa per prendere i vestiti... ».

Gli abiti, intrisi di sangue, sono il: in tasca, 600 lire e il libretto sanitario. «C'è la ricetta per la bambina: era uscito per comprare le compresse contro la febbre... perchè in casa non parlava di politica, solo di lavoro... > riprendono in coro.

« Ma si capisce... era di sinistra... » mormora un parente « e al comizio c'era andato con due amici... ». Uno di questi, Alfredo Smorfa, pescivendolo, lo hanno visto tutti mentre urlava contro un ufficiale dei carabinieri perchè il suo amico era a terra, dilaniato, e nessuno si avvicinava per soc-

Sono in molti, a Catanzaro, a chiedersi se Giuseppe Malacaria poteva essere salvato solo che non si fossero persi minuti pre cata nella casupola di Pianicello. Nessuno, in pratica, ha detto loro mente, neanche su ciò che è avvenuto in quel vicolo. Poteva essere stato un malore, come un sasso, « Poteva capitare a chiunque » gli hanno ripetuto. Certo, ma soltanto per caso un parente in ospedale ha capito cosa era successo: «C'era il giudice che stava interrogando la vecchietta ferita, il capitano dei carabinieri gli faceva da cancelliere... E la vecchietta ha detto di aver visto benissimo quelli che tiravano le bombe: due giovani, dai 18 ai 25 anni; ha detto anche che si ricordava di averle viste cadere ed esplo-

Ma non sono soltanto gli investigatori a non essersi fatti vivi; le commosse parole, gli impeti retorici dei messaggi, sono rimasti, almeno per ora, assai lontani dagli scalini consunti. Certo, in casa Malacaria sono andati i compagni del nostro partito. i sındacalısti, le donne dell'UDI; ma non c'è stata ombra di prefetto, di semplice funzionario dello Stato che abbia vercato quella porticina per stringere la mano di Angela Malacaria, e ascoltare in silenzio il suo

cioè della folla che era dinanzi alla sede fascista: gli altri due invece all'inizio della strettoia, a un metro l'uno Cosenzal «no» alle bande fasciste

Il barbaro attentato fascista di Catanzaro ha avuto immediate ripercussioni a Cosenza. Questa mattina, appena si è diffusa la notizia i rappresentanti dei partiti antifascisti, dei sindacati e delle organizzazioni democratiche si sono riuniti ed hanno deciso di proclamare per domenica mattina una grande manifestazione unitaria protesta « contro le ripetute azioni criminali - come è detto in un comunicato unitario messe in atto negli ultimi tempi dalle bande fasciste e che sono sfociate ieri sera nel gravissimo episodio di Catanzaro. «L'attentato omicida di Catanzaro — è detto nel documento — indica con estrema chia-

rezza a quale punto si sia spinto ormai il criminale disegno provocatorio delle forze reazionarie che i partiti democratici, i sindacati hanno denunciato in queste settimane e che, dietro l paravento pretestuoso della lotta per il capoluogo o dell'estremismo di sinistra, cercano di colpire le istituzioni democratiche ed il movimento unitario dei lavoratori in lotta per le riforme. À questo disegno provocatorio bisogna rispondere con la mobilitazione immediata di tutti i lavoratori e di tutte le forze democratiche per chiedere che le bande l'asciste vengano sciolte e chi tutto il rigore dello Stato debba essere applicato per difendere la Costituzione, le libertà i nizzazioni neofasciste.

e puniti gli esecutori dei crimini fascisti e i loro mandanti. I partiti che si richiamano al patto costituzionale - conclude il documento - invitano pertanto i cittadini e i lavoratori a partecipare alla manifestazione unitaria che si terrà domenica mattina alle ore 10 a Cosenza con concentrazione in Piazza Fera ». Il comunicato è stato sottoscritto dai rappresentanti della DC, del PCI, PSI, PSIUP, PRI e dai tre segretari provinciali della CGIL, della CISL e della UIL, dal presidente dell'Alleanza dei contadini e dai rappresentanti del-l'ANPI e dell'UGL.

blicana; che vengano arrestati

Sciopero generale a Crotone

E' stato proclamato a Crotone dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL, con l'adesione di tutti i partiti e di tutte le organizzazioni democratiche, uno sciopero generale di sei ore, dalle 12 alle 18 ner protestare contro la violenza fascista e per chiedere la messa al bando delle orga-

Scioperi e assemblee in tutta la Sardegna

CAGLIARI, 5 I lavoratori della Sardegna hanno preso immediata posizione contro il criminoso attentato di Catanzaro proclamando uno sciopero generale di due ore. Durante l'astensione dal lavoro, grandi assemblee operaie si sono svolte negli stabilimenti petrolchimici, nei cantieri minerari, nel-le fabbriche metalmeccaniche forte presa di posizione della i e in aziende minori. I servizi i gna e nel paese, riaffermando

pubblici urbani ed extraurbani di Cagliari sono rimasti fermi per dieci minuti. Per ventiquattro ore bloccate le ferrovie statali, le ferrovie complementari, le autolinee. CGIL CISL e UIL hanno diffuso un appello nel quale condannano il clima di violenza e di intimidazione che le organizzazioni fasciste tentano di instaurare in Sarde-

الملك والمساهرين والمساه